

Finanze

Finanziamento dell'esercito: è il momento di chiudere la partita

26.11.2026

A colpo d'occhio

- È indiscutibile: alla luce della situazione mondiale in tema di sicurezza, la Svizzera deve potenziare il proprio esercito.
- Ciò potrebbe avvenire nella sessione invernale senza aumenti delle imposte, il che alleggerirebbe il carico sulla popolazione e sull'economia.
- Ora è necessario chiudere la partita. La sicurezza, infatti, è anche un presupposto fondamentale per un'economia forte e per il benessere di tutti noi.

A volte ci si sbaglia di grosso. Uno di questi miei errori ebbe inizio ben vent'anni fa, a tavola durante il pranzo a casa di mio nonno. In qualità di veterano della Seconda guerra mondiale, un lungo calvario lo aveva condotto in Svizzera verso la fine del conflitto. Accumulava notevoli scorte di emergenza e non buttava via quasi nulla. Alla mia incomprensione giovanile rispondeva che la vita gli aveva insegnato che tutto poteva cambiare molto rapidamente.

Apprezzavo immensamente mio nonno, ma pensavo che, mentalmente, fosse ancora bloccato negli anni della guerra ormai lontani. Una guerra in Europa, per non parlare della Svizzera? Non era un'opzione seria.

Di nuovo guerra in Europa

Vent'anni dopo devo constatare che mi sono sbagliato clamorosamente. A soli 890 chilometri di distanza infuria una guerra accanita. La NATO è messa alla prova. Il Consiglio federale parla di un «drastico peggioramento» del contesto di politica di sicurezza e mette in guardia da attacchi ibridi che potrebbero colpire anche noi.

Naturalmente non ero l'unico ad aver commesso questo errore. Nel 1965 quasi un franco federale su tre veniva destinato alla difesa, oggi è circa uno su quindici. Nello stesso periodo, la quota della spesa sociale sul budget della Confederazione è aumentata dal 15 per cento a oltre il 35 per cento. Abbiamo investito i dividendi della pace nella sicurezza sociale anziché in quella militare. Ora ci troviamo di fronte a nuovi pericoli e non siamo preparati – e questo, purtroppo, nel vero senso della parola.

L'imperativo del momento: chiudere la partita!

Che occorra destinare più fondi alla difesa è un fatto difficilmente contestabile. Sul «come» si è scatenato un grande braccio di ferro. L'argomento tabù è stato a lungo un aumento dell'IVA. Data l'importanza della sicurezza e l'urgenza del momento, l'economia lo avrebbe accettato, anche se né le imprese né la popolazione sono entusiaste di un aumento delle imposte.

Ora, però, si profila una via d'uscita che non richiede nemmeno aumenti fiscali – anche grazie a un gettito fiscale inaspettatamente elevato. Questo è motivo di sollievo: così potremmo infatti procedere con il potenziamento dell'esercito

senza gravare ulteriormente sul potere d'acquisto della popolazione e sulla competitività delle imprese. Questa strada è anche più sostenibile dal punto di vista della politica di sicurezza. Infatti, non è chiaro se il popolo accetterebbe un aumento delle imposte. E il tempo a nostra disposizione per un ulteriore round di misure sta per scadere. Dal punto di vista economico, l'imperativo del momento è quindi: agire subito.

La sicurezza è un pilastro fondamentale del nostro benessere

Infine, la sicurezza è un presupposto fondamentale per un'economia forte e per il benessere di tutti noi. Ciò vale soprattutto per la Svizzera. Come ha giustamente osservato l'ex capo dell'esercito Thomas Süssli: «Essere ricchi e deboli allo stesso tempo non è una buona posizione di partenza in questo nuovo ordine mondiale». La Svizzera deve avviare quanto prima l'approvvigionamento di armamenti.

Resta da sperare che la classe politica faccia proprio ciò che l'ardore giovanile di un tempo ha ignorato: le scorte di emergenza vanno costituite prima che se ne abbia bisogno.



Alexander Keberle
Responsabile Politica della piazza economica, membro della Direzione

© economiesuisse | www.economiesuisse.ch